

Ritratto del fondatore dell'Aib Plínio Salgado

LE CAMICIE VERDI DI SALGADO TIFAVANO PER MUSSOLINI

◆ Renato Berio

È noto che alcuni studiosi (Michael Ledeen, Maurice Bardeche, Ernst Nolte) hanno guardato al fascismo non solo come fenomeno tipicamente italiano ma come "modello" che ha ispirato in Europa movimenti nazionalisti e antimarxisti: dal falangismo di José Antonio Primo de Rivera al rexismo di Leon Degrelle, passando per la Guardia di Ferro di Codreanu, solo per citare i più noti. Molti ignorano tuttavia l'esistenza di un movimento parafascista, l'Azione Integralista, che si affermò in Brasile dal 1932 al 1937, il cui fondatore, Plínio Salgado, era anche un teorico della società organica di discreta levatura. Un'esperienza oggi raccontata in un libro di Vincenzo Fratta, *Anauê. La tentazione fascista nel Brasile degli anni Trenta* (Settimo Sigillo, pp. 156, € 20) che presenta anche un'appendice di testi degli ispiratori del movimento. Si tratta del primo, documentato lavoro sull'integralismo brasiliano che viene proposto in Italia mentre in Brasile solo nell'ultimo decennio gli storici hanno fatto uscire questo specchio di storia patria dalle nebbie della demonizzazione.

Salgado, prima di dar vita all'Azione Integralista Brasileira (Aib), era stato un brillante giornalista e un romanziere di successo, nazionalista e ultracattolico. Trovò il modo di farsi ricevere da Mussolini a Roma e uscì entusiasta dall'incontro: «Per salvare il Brasile è necessario agire presto. Ho studiato molto il fascismo; questo regime non è esattamente quello del quale abbiamo bisogno, ma ci si avvicina molto...». Con il sostegno di studenti e intellettuali che gravitano attorno a riviste anticomuniste come *Hierarchia*, *Revista de Estudos Jurídicos e Sociais* e *Política*, Salgado fonderà nel 1934 l'Azione Integralista e potrà avvalersi subito dell'impegno di Gustavo Barroso, presidente dell'Accademia brasiliana di Lettere. Barroso ascoltò casualmente Salgado durante una conferenza a Rio de Janeiro e al termine della prolusione chiese un distintivo dell'Aib. Salgado dovette però in seguito intervenire per rettificare l'antisemitismo di Barroso: «Non sosteniamo preconcetti razziali - spiega Salgado ai militanti - il problema del mondo è etico e non etnico». Barroso diviene nonostante queste divergenze capo della milizia, mentre il giurista del movimento sarà Miguel Reale.

Reale articola la sua riflessione sulla teoria dello Stato in quattro libri. Il primo ad essere completato, *O Estado Moderno*, è l'ultimo in ordine cronologico ma il più importante dal punto di vista teorico. Reale e Barroso fanno proseliti viaggiando lungo il litorale nordest del paese: il primo tuona contro la decadenza della politica brasiliana, il secondo espone la sua dottrina dello Stato integrale «come una creazione della volontà umana, come uno sforzo consapevole per organizzare e mantenere il bene comune».

Il partito si dà una struttura rigidamente gerarchica, i militanti indossano la camicia verde e durante la festa nazionale dell'Aib prestano giuramento davanti alla bandiera nazionale e a quella integralista. Il loro simbolo è la lettera esese dell'alfabeto greco, il sigma, che per gli integralisti rappresenta la volontà di unire e integrare nel corpo della nazione tutte le forze sociali del paese. Si salutano tra loro gridando "Anauê", che nel linguaggio degli indios Tupi significa "Tu sei mio fratello". Il movimento possiede anche una propria divisione femminile (il primo congresso nazionale delle donne dell'Aib si tiene nel 1936 a Rio) con il compito di accrescere il livello di istruzione delle donne attraverso corsi di alfabetizzazione, impresa che si collega alla grande campagna di alfabetizzazione della popolazione brasiliana lanciata da Salgado: tutti i nuclei integralisti avevano infatti il compito di aprire una scuola con l'obiettivo di insegnare a leggere e a scrivere ai milianti e alle loro famiglie, ma anche a chiunque avesse voglia di imparare.

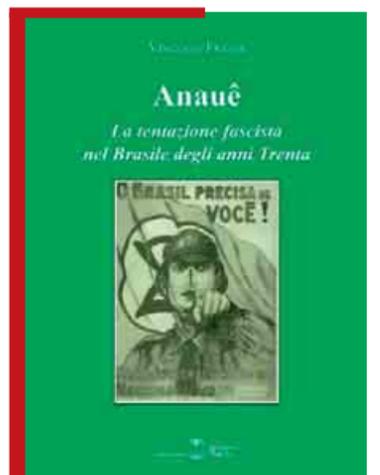
«Nell'ottobre del 1934 - si legge nel libro - l'Aib deve registrare i suoi primi caduti. Durante un convegno del movimento nella cittadina di Bauru nello stato di Sao Paulo viene ucciso il militante di origine italiana Nicola Rosica. Pochi giorni dopo i comunisti organizzano nella capitale paulista un agguato in piena regola a un corteo integralista di studenti e di operai che in camicia verde e fascia al braccio sfilano disarmati per le strade della capitale

dello Stato. Appostati al riparo di un edificio di Largo da Sé aprono il fuoco all'arrivo dei manifestanti uccidendo cinque persone e ferendone diverse altre. Fra i caduti un altro nome italiano: Cateano Spinelli».

Molti dirigenti dell'Aib sono infatti di origine italiana e ciò si spiega con una sorta di solidarietà ideologica che lega gli immigrati italiani in Brasile al regime mussoliniano, il tutto calato in un contesto che vede l'opinione pubblica brasiliana manifestare una marcata simpatia per Mussolini. Non a caso nel 1936 il Brasile si rifiuta di applicare le sanzioni commerciali contro Roma imposte dalla Società delle Nazioni. Ciò rende particolarmente "pericolosa" la propaganda dell'Aib al punto che il presidente Getúlio Vargas, dopo il colpo di stato militare del 1937, si adopererà per mettere fuori gioco politicamente Salgado e i suoi seguaci. Al fondatore dell'Aib, nel dopoguerra, non resterà altra opzione che quella di animare una nuova generazione di brasiliani consapevoli dell'inganno della dottrina comunista, attraverso la Confederazione dei Centri culturali della Gioventù (fondata nel 1952).



Militanti del dipartimento femminile dell'Aib di Gamboa (Rio de Janeiro)



ESCE IN ITALIA IL PRIMO STUDIO SULL'AZIONE INTEGRALISTA, MOVIMENTO CHE NEGLI ANNI TRENTA AUSPICAVA DI "RIGENERARE" IL BRASILE GUARDANDO ALL'ESEMPIO DEL DUCE